



INTERVISTA ALL'AD MANCINI

Sorgenia: “Il gas? Importante ma ora siamo vocati alla transizione”

“Per il capacity valutiamo progetti di batterie”

“Il gas continuerà a svolgere un ruolo fondamentale” nella transizione. Ma lo sguardo di Sorgenia sembra ormai rivolto oltre: Fer, batterie, nuovi servizi e Rec.

a pagina 11

L'INTERVISTA

Sorgenia: “Il gas? Importante ma ora siamo vocati alla transizione”

L'ad Mancini: “Per il capacity valutiamo progetti di batterie. Rec centrali anche per il caro-bollette, ma sfruttare Pnrr e semplificare. Biomasse patrimonio da difendere”

di Carlo Maciocco

“Il gas continua e continuerà a svolgere un ruolo fondamentale” nella transizione energetica. Ma lo sguardo di Sorgenia sembra ormai rivolto oltre: rinnovabili, batterie, nuovi servizi e comunità energetiche. Come quella appena inaugurata a Turano Lodigiano (QE 4/2).

Proprio in occasione dell'evento di venerdì, l'ad Gianfilippo Mancini ha fatto il punto con QE sulle prospettive della società in ottica transizione. E dalle sue parole appare chiaro che sul fronte gas il gruppo non aggiungerà nuova capacità ai 3.170 MW complessivi di Aprilia, Lodi, Modugno e Termoli.

Dopo il recepimento delle direttive Red II e Mercato interno dell'elettricità ci sono i presupposti per un'ampia diffusione in Italia delle Comunità energetiche o servirebbero altri interventi? Quali altre iniziative avete in programma dopo questa di Turano?

Le Rec rappresentano uno strumento nuovo per raggiungere gli obiettivi al 2030-2050. Per consentirne una rapida diffusione è necessario dare immediatamente seguito a quanto stabilito dalla Direttiva Mercato, ampliando il

perimetro “fisico” entro il quale una Comunità può essere costituita e consentendo la partecipazione a impianti con potenza fino a 1 MW.

Oltre agli interventi che il regolatore dovrà mettere in campo, sarà altrettanto indispensabile - specialmente per le Pubbliche Amministrazioni - sfruttare le opportunità che offre il Pnrr in termini di investimenti per l'efficientamento energetico. Soprattutto in questo senso, una semplificazione delle procedure per la costituzione delle comunità energetiche ne agevolerebbe la diffusione. Il sindaco di Turano Lodigiano, durante l'inaugurazione, ha ben illustrato la questione: un Comune di piccole dimensioni, ma anche un soggetto privato, farebbe fatica a districarsi tra le incombenze burocratiche necessarie per la realizzazione di una Comunità energetica senza avere il supporto di un'azienda competente e strutturata che lo accompagni in questo percorso. Le complessità, però, riguardano anche le aziende del settore: penso per esempio alla mancanza di un registro pubblico che consenta di individuare i potenziali membri di una Rec assoggettati alla stessa cabina di distribuzione oppure alla difficoltà delle procedure per accreditare una Comunità Energetica ai portali dedicati.





Dopo l'inaugurazione di Turano Lodigiano, stiamo lavorando con numerose pubbliche amministrazioni - soprattutto di piccole e medie dimensioni - e con altre realtà (aziende private medie e piccole), per la realizzazione di Comunità energetiche rinnovabili nel nostro Paese.

Che impatto possono avere le Comunità per limitare il caro-bollette?

Fotovoltaico e Rec sono una risposta concreta e intelligente al caro bolletta. Basta qualche dato per rendersene conto. Iniziamo dal fotovoltaico; facciamo l'esempio di un impianto domestico, di medie dimensioni, installato a Roma: consente un risparmio in bolletta superiore al 65%, con un tempo di ripagamento dell'investimento molto breve (circa 4 anni). In Italia sono più di 10 milioni i tetti di abitazioni mono e bifamiliari che possono ospitare impianti fotovoltaici, siamo quindi di fronte a un potenziale enorme.

Passiamo ora alle Rec che si avvalgono, nella maggior parte dei casi, proprio del fotovoltaico. In questo caso i risparmi sono addirittura superiori e la platea di chi li condivide si amplia, includendo tutti i soggetti aderenti alla comunità. Nel caso di una Rec promossa da una Pubblica amministrazione, inoltre, non ci sono costi di investimento grazie ai fondi stanziati dal Pnrr a supporto della transizione energetica. Nel nostro Paese abbiamo 8 mila comuni, la maggior parte dei quali di piccole e medie dimensioni, che possono facilmente cogliere questa opportunità.

I due esempi illustrano perfettamente come fotovoltaico e Rec non solo siano strumenti per la transizione ecologica e leve per lo sviluppo sostenibile ma anche un modo reale per far fronte al caro energia.

Continuerete a investire in impianti a gas? Presenterete nuovi progetti alle aste del capacity market di febbraio (magari anche con accumuli)?

Siamo vocati alla transizione energetica, abbiamo definito un importante piano di investimenti per la realizzazione di impianti da fonte rinnovabili attraverso la creazione di modelli di business innovativi sia per la generazione utility scale che per quella distribuita. Ci candidiamo dunque a occupare una posizione di leadership in settori ad alto contenuto di digitalizzazione e di attività di energy management

evoluto, penso per esempio proprio alle Comunità energetiche rinnovabili.

Il gas, tuttavia, continua, e continuerà, a svolgere un ruolo fondamentale in questo percorso anche come fattore di continuità al sistema quando le fonti rinnovabili non riescono a far fronte alle richieste energetiche del Paese. In particolare, i nostri impianti a ciclo combinato assicurano flessibilità ed efficienza offrendo un importante contributo alla stabilizzazione della rete.

Con l'ottica di guardare avanti e di proseguire sulla strada di dare flessibilità al sistema ci stiamo concentrando sullo sviluppo di batterie utility scale e poniamo forte attenzione all'evoluzione delle regole e dell'assetto di mercato inclusa l'eventuale partecipazione alle aste per il capacity market.

Come capacità programmabile voi avete anche le biomasse, i cui incentivi sono in scadenza. Cosa chiedete al Governo?

Gli impianti di produzione di energia elettrica da biomasse, essendo alimentanti da una fonte rinnovabile, forniscono un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e abbattimento della CO2 del Paese, concorrono a ridurre la dipendenza dal gas e, in quanto programmabili, a stabilizzare la rete.

I nostri impianti sono alimentati da biomasse forestali del territorio, provenienti da manutenzione e pulizie boschive, e da sottoprodotti agricoli locali. Per questa ragione svolgono una funzione rilevante nella gestione sostenibile dei boschi, nella riduzione del rischio idrogeologico e di incendi nonché nel sostegno alla filiera del legno. A questo proposito, per garantire la provenienza delle biomasse, abbiamo messo a punto dei sistemi digitali molto avanzati di tracciabilità della biomassa che ne certifichino l'origine.

Alla luce di tutte queste premesse, le centrali a biomasse rappresentano un patrimonio molto importante per la difesa del territorio e il raggiungimento degli obiettivi previsti dal pacchetto climatico "Fit for 55" e vanno dunque sostenute nell'ambito dell'evoluzione della normativa europea e nazionale.





► 7 febbraio 2022



Gianfilippo Mancini

